



NOTA DEI CURATORI

Gian Carlo Bojani, verosimilmente avendo volontà e desiderio di pianificare il termine della sua intensa vita – era nato a Fano il 2 agosto 1938 e vi morirà il 17 maggio 2013 all'età di 74 anni – volle distribuire, con grande gesto di generosità, quanto di più importante, e caro, avesse raccolto in tanti anni di studio: libri e ceramiche. Chi lo ha conosciuto bene, sa quanto fosse possessivo, tanto con le persone quanto con le cose: in un libro parlato, una terraglia rincollata o un semplice bottone sbeccato, sapeva trovare il bello, in quanto espressione materiale del genio umano. Non importa se si trattava di un raro esempio di maiolica francese o di una incisione di Soncino, di un posacenere cecoslovacco dai rimandi secessionisti o di un semplice cappello di paglia di Montappone. L'importante per lui era poter possedere le cose e capirne il valore non necessariamente economico, ma tutto ciò che riguardava il mondo per cui un oggetto era nato, era servito o semplicemente aveva cessato di essere protagonista, caduto in disuso chi sa quando e relegato in qualche mercatino di provincia. Ogni oggetto nelle sue mani poteva riprendere vita perché sapeva poi trasmetterne il fascino; così anche i golfini anni Cinquanta fatti a mano con i ferri dalla moglie Anna per un negozio di Firenze e gelosamente conservati, potevano divenire in un batter d'occhio l'occasione per rivalutare i bottoni in ceramica luccicanti di Aldo Ajò e di Carlo Barbasetti di Prun. Nel desiderio di voler legare il suo nome alla terra d'origine della sua famiglia, decise subito dopo il termine del suo incarico pubblico al Comune di Pesaro di lasciare alcuni nuclei del suo consistente patrimonio alla collettività quasi per poter ricambiare quanto la gente nel tempo gli aveva donato. Così ha trovato luogo presso la Fondazione Monte di Pietà di Fossombrone l'importantissima raccolta di oltre 500 ceramiche italiane d'uso, riservandone una parte anche al Comune di Serrungarina, quale omaggio ai vasai metaurensi. Anche la città di Corinaldo, suo *buen retiro* per oltre trent'anni, ebbe in donazione la sezione di biblioteca dedicata alla saggistica, alla letteratura e alla filosofia, e poi il lascito in deposito temporaneo presso l'antico Palazzo Brunori della significativa raccolta di ceramiche d'arte contemporanea al fine di allestire una mostra e stimolare future residenze creative per giovani artisti. Seppure *in extremis* Gian Carlo Bojani deciderà di lasciare, a titolo di legato, la sua imponente biblioteca d'arte di circa 12.000 volumi di cui oltre 2.000 di storia dell'arte ceramica (antica e contemporanea) alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, con la clausola che fosse messa a disposizione degli studiosi attraverso la catalogazione informatizzata. L'inserimento nel Sistema OPAC-SBN [Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale] ha reso tutti i volumi della 'Biblioteca G. Bojani' presenti e ricercabili in Internet evidenziandone nel contempo l'esatta consistenza: 10.785 in totale di cui 2.137 riferiti alla storia dell'arte ceramica oltre ad un patrimonio di ben 50 riviste specializzate con, su tutte, la rivista "Faenza" presente con le annate intere dal 1913 al 2011. La ceramica infatti è stato il suo mondo d'elezione e l'inaugurazione di appropriati locali in Palazzo Bracci Pagani della sua città natale di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano in cui il complesso bibliotecario è stato riorganizzato, inventariato e catalogato fornisce l'occasione per ribadirlo. La Biblioteca Bojani di Fano è un ulteriore omaggio per ricordare il suo particolare apporto scientifico all'arte ceramica nell'ultimo mezzo secolo di studi italiani. L'entità di questa consistenza libraria così specifica gli derivava dal fatto che chiunque avesse avuto a che fare con la ceramica a qualsiasi titolo (studiosi, artisti, ricercatori, direttori di musei, studenti universitari, ...) si riteneva in obbligo-dovere di inviargli copia del proprio lavoro prodotto a stampa. Ad onorare questo importante lascito bibliografico la gratificante presenza, ora, di uno stuolo di studiosi di Ceramica, intesa negli aspetti più classici ma anche moderni e contemporanei (archeologia, scritti scientifici, saggistica, eventi espositivi, conservazione, restauro, didattica...) che hanno prodotto in composizione miscelanea i risultati di loro ricerche o proposto quelli di

propri interessi professionali che si è deciso di ordinare in rigorosa sequenza alfabetica per evidenziare in una certa qual ‘illogica’ storiografia gli interessi scientifici ed eclettici di Gian Carlo Bojani che costituiscono l’elemento compositivo e connotativo della sua raccolta bibliografica. Su tale schema si è quindi inteso raccogliere interessanti contributi frutto di profonde ricerche che mostrano lo spessore sistematico e culturale delle stesse e la miriade di “riflessi” che può suscitare l’argomento ceramico nonché la grande passione e competenza dei loro estensori, tutti in un qualche modo legati al Professore nei trascorsi della loro vita professionale. Pur non necessariamente compartecipabili, questi contributi pongono certamente in evidenza come dai tempi di Giovan Battista Passeri l’avventura dello studio della ceramica sia andato costantemente evolvendosi: ... *quae vos a stirpe parentum/prima tulit tellus, eadem vos ubere laeto/accipiet reduces. Antiquam exquirite matrem* (Virgilio, *Aeneidos*, III, vv. 94-96). Nel facilitare ai meno addetti ai lavori la comprensione di questi versi virgiliani, per molti di noi peraltro memoria di temperie scolastiche giovanili (... *la terra che per prima vi creò dalla stirpe dei padri, la stessa vi accoglierà reduci nel fertile seno. Ricercate l’antica madre*), è pur apodittico ma necessario da parte nostra evidenziare, alla stregua di Virgilio che sull’equivoco in cui fa imbattere i Troiani costruisce la storia di Enea in una esaltata realtà letteraria, come proprio a partire dalle *Istorie* del Passeri, cui si volle perfino negare la dignità, soprattutto fuori d’Italia, di cognizioni pionieristiche ed erudite, si è oggi invece in grado di proporre una storia della arte ceramica articolata, competente ed aperta a continui studi e ricerche. Quale sincero ringraziamento, è doveroso e piacevole citare qui di seguito le colleghe ed i colleghi che generosamente hanno accettato di partecipare a questo avvenimento: Franco Bertoni, *Opere recenti di Bertozzi & Casoni*; Alessandro Bettini, *La Ceramica a Fano al tempo dei Malatesti. Per una storia della ceramica a Fano tra XIV e XVI secolo*; Giulio Busti/Franco Cocchi, *Gian Carlo Bojani e la ceramica umbra*; Claudio Casadio, *Francesco Nonni e il Corteo Orientale. Indagini su una storia decò*; Rino Casadio, *Il laboratorio di restauro dell’Istituto Statale d’Arte per la Ceramica di Faenza in relazione al Museo Internazionale della Ceramica in Faenza durante la direzione di G. Bojani*; Daniele Diotallevi, *Tracce di un archivio di Giancarlo Bojani*; Anna Lia Ermeti, *Un “mondezzero” dei secoli XVI-XVII nel Palazzo Comunale di Cagliari*; Teresa Esposito, *Una lettera inedita per la storia del collezionismo della maiolica di Castelli d’Abruzzo: spunti di riflessione*; Carola Fiocco/Gabriella Gherardi, *L’araldica dei vescovi Massucci e Raffaelli della Diocesi di Penne e Atri nella maiolica di Castelli d’Abruzzo*; Giuliana Gardelli, *I Manzoni di Colle Val d’Elsa. Documenti notarili, maioliche inedite e nuove attribuzioni*; Claudio Giardini, *Maioliche del Servizio Leonardini. Conferme ed aggiunte*; Riccardo Gresta, *Uno stemma pesarese e alcune considerazioni su due decori nella maiolica di transizione tra Cinquecento e Seicento*; Alberto Grimoldi, *I musei di arti applicate e due crisi fin de siècle. Documentazione, “didattica degli oggetti” e ruolo dei musei*; Marino Marini, *Riflessioni su un gruppo plastico del Museo Nazionale del Bargello*; Feliciano Paoli, *La collezione di terrecotte Nadia Maurri Poggi al Palazzo Ducale di Urbania*; Claudio Paolinelli, *Inedite plastiche maiolicate per una addenda alla mostra “Lacrime di smalto”*; Giuseppe Papagni, *L’arte della ceramica nella spezieria*; Luca Pesante, *Luca Baldi “da Urbino”*; Alberto Piccini, *“The green man” – Il pittore verde*; Carmen Ravanelli Guidotti, *Contributo alla piccola plastica maiolicata di Deruta. Un Redentore del 1551*; Ettore Sannipoli, *Marino Pieri errabondo del lustro*; Rolando Giovannini, *L’Istituto d’Arte Ballardini e il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza nell’ultimo quarto del Novecento: una testimonianza*.

LA CERAMICA NELLO SCAFFALE
SCRITTI DI STORIA DELL'ARTE CERAMICA PER L'APERTURA DELLA BIBLIOTECA "G. BOJANI" A FANO